

Anno XII - n. 9

Ottobre 2018



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Foto di famiglia pag. 3
Spiritualità	Lasciamoci accogliere da Gesù pag. 4
Approfondimento	Evangelizzare: unione tra fede e vita pag. 6
	Il Vangelo della famiglia, gioia per il mondo , pag. 8
	Il Sinodo dei giovani: sulle orme di Giovanni, il discepolo amato pag. 10
	Studenti protagonisti pag. 11
	Le riviste di Ac pag. 12
Vita di Ac	Le competenze associative pag. 13
Il libro	Storia della Chiesa di Trento pag. 14
Agenda	Appuntamenti di novembre pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
8 ottobre 2018



La Presidenza diocesana incontra il Vescovo Lauro (24 settembre)



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publitalia Arti Grafiche Pergine Valsugana



Foto di famiglia

«Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo». Papa Francesco all’Azione cattolica italiana, Roma 30 aprile 2017

In questi giorni Cristina, la nostra operosa segretaria associativa, sta riordinando, stampando e incollando nell’album le fotografie degli appuntamenti svolti dall’Ac trentina degli ultimi anni. Per lei significa dare volti alle voci sentite al telefono e ai nomi scritti. Per me, scegliere le immagini più significative da stampare è ricomporre il puzzle della nostra vita associativa

e ripercorrere con la memoria e con il cuore gli eventi svolti, le persone incontrate, la bellezza degli incontri a livello diocesano.

A volte, presa da un efficientismo “stile Marta” (per restare nel tema dell’anno), dopo aver organizzato e vissuto un impegno associativo chiudo i materiali nel cassetto e archivio le foto nell’apposita cartella sul computer; la doverosa verifica nell’incontro di Presidenza sembra chiudere il cerchio e si passa oltre... ma non è così. Il senso di quanto si fa ha la sua radice in quel che si è e si crede; e – più della colla – per recuperare il cammino fatto e le relazioni ricamate serve lasciar sedimentare e poi riportare alla luce nel ricordo condiviso, nei sorrisi e nelle difficoltà che ci permettono di crescere insieme.

Questa è esperienza normale di ogni famiglia e mi fa percepire quanto lo sia la nostra associazione, a tutti i livelli; ed è toccante vedere come negli anni i ragazzi diventano giovani, i giovani famiglia e gli adulti anziani... ma sempre presenti, per costruire insieme la storia della nostra associazione diocesana. Ecco allora che “Vivere l’oggi dentro la storia” – titolo che abbiamo scelto per gli eventi di ottobre organizzati in occasione dei 120 anni dell’Azione cattolica in Trentino – significa, come ci ha esortato Papa Francesco in occasione della festa nazionale per i 150 anni dell’Ac italiana, “fare memoria”, “amare la storia” e sentirsi “popolo che cammina prendendosi cura di tutti”. Non per autocelebrarsi, ma per riconoscenza verso chi ci ha preceduto; per responsabilità della testimonianza in questo tempo e luogo; per fedeltà verso un’esperienza che riteniamo significativa e impegno a trasmettere la ricchezza di

questa proposta per chi verrà dopo di noi.

Sfogliate con me l’album di famiglia!

Anna



2018



Spiritualità

Lasciamoci accogliere da Gesù

Ci è familiare questo episodio di Marta e Maria che accolgono Gesù nella loro casa di Betania (Lc 10 38-42), che diventa icona del nostro nuovo anno associativo di Ac e che prende spunto da uno dei "verbi" affidati da Papa Francesco all'Ac: "generare".

Negli Orientamenti per il Triennio 2017-2020 dell'Ac è scritto: «La possibilità di generare non è immediatamente legata all'impegno affannato di Marta. Generiamo vite nuove, modi di vivere inediti e affascinanti solo se siamo venuti in contatto, in un ascolto profondo e obbediente, con la Parola di colui che fa nuove tutte le cose. Maria ci aiuta ad aver cura della nostra vita interiore; Marta ci ricorda che il sigillo di garanzia di una spiritualità non intimista sta nella capacità di accogliere e nella disponibilità al servizio. Betania diventa così immagine dei gruppi, delle associazioni, delle comunità che accolgono amichevolmente, ascoltano profondamente, servono generosamente».

Fa parte dello stile dell'evangelista Luca presentarci da una parte la bontà di Gesù e dall'altra l'accoglienza di quanti gli stanno vicino e gli vogliono bene. Luca è lo stesso e unico evangelista che ci presenta qualche riga sopra anche la parabola del buon samaritano con l'invito a fare qualcosa per gli altri, ad esercitare concretamente la carità. Ed ecco, quindi, la figura di Marta che subito mette in pratica il comandamento della carità, il farsi prossimo. In questo caso ella lo applica addirittura con Gesù. Subito sorge una domanda: "Noi da che parte stiamo?". Con Marta o con

Maria? Il nostro impegno cristiano è più secondo il modello di Marta o di Maria? Il nostro stile di cristiani si esplica nel fare e nell'attività o si attua di più nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio?

Cristo non ci invita a scegliere, ma a fare tutte e due le cose: c'è un tempo per fare e c'è un tempo per stare. La maggior parte dei cristiani sono padri e madri di famiglia, sono persone impegnate nel loro lavoro quotidiano, che non possono sempre dedicarsi solo alla preghiera; non possono fermarsi a lungo nella contemplazione. Santa Teresa di Calcutta ripete anche a noi: «la preghiera è per te una sorgente per amare».

Gesù ha insistito molto e più volte invitando a stare con lui quando egli è presente. Diceva, infatti: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?» (Lc 5, 34). In un'altra occasione egli afferma: «I poveri li avete sempre con voi..., ma non sempre avete me» (Mc 14, 7). L'invito a non tralasciare mai nella nostra vita il tempo per l'incontro da dedicare a lui è chiaro: si tratta di riconoscere che lo stare con lui è la fonte della nostra vita ed è essenziale per la nostra esi-

stenza. Diceva San Gregorio Magno: «l'amore realizza l'armonia nella nostra esistenza»; gli fa eco San Benedetto con l'invito "ora et labora". E con lui e come lui tanti altri santi hanno saputo unire nella loro vita attività sociale e preghiera, carità e lode a Dio.

Scrive Papa Francesco in *Gaudete et exsultate*: (n. 104 e 105): «Potremmo pensare che diamo gloria a Dio solo con il culto e la preghiera, o unicamente osservando alcune norme etiche – è vero che il primato spetta alla relazione con Dio – e dimentichiamo che il criterio per valutare la nostra vita è anzitutto ciò che abbiamo fatto agli altri. La preghiera è preziosa se alimenta una donazione quotidiana d'amore. Il nostro culto è gradito a Dio quando vi portiamo i propositi di vivere con generosità e quando lasciamo che il dono di Dio che in esso riceviamo si manifesti nella dedizione ai fratelli. Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia».

Proprio la ripresa di un anno pastorale è l'occasione propizia per scoprire quelle due dimensioni della casa di Betania che sono tipiche della vita cristiana: da una parte la contemplazione, che apre il cuore alla preghiera, al dialogo con Dio, all'ascolto della sua parola; dall'altra parte l'ospitalità, che diventa accoglienza, anzitutto di Dio, ma anche degli altri nel dialogo e nel servizio reciproco. Forse però la verità più grande da scoprire è che la realtà più importante non è quella di ritenere che siamo noi ad accogliere Gesù, ad accogliere Dio: è lasciarci accogliere da lui, perché il resto viene di con-

sequenza. Maria, lo dichiara Gesù stesso, si è scelta la parte migliore, si è lasciata accogliere da Gesù. Lo sperimentiamo particolarmente nella celebrazione eucaristica: non siamo noi che andiamo ad accogliere Gesù, ma è lui che ci accoglie. Nella celebrazione, nella preghiera in genere non conta un nostro protagonismo, ma lasciare che lui ci ami, ci accolga, ci trasformi e ci renda capaci di amare e di accogliere. Il Vescovo Lauro nella Lettera alla Comunità 2018 "Il dodicesimo cammello" ci ricorda infatti che: «Dio è il trionfo nascosto dell'umiltà. Non invade tutto e non sommerge tutto. Anzi. Opera una diminuzione di sé, per fare spazio alla nostra libertà: "L'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa" (GS 24). L'umiltà è fare spazio all'altro, perché esista. Ma in questo movimento genero vita per me. Dimenticare se stessi significa in tal senso cogliere la ricchezza dell'altro per me. L'unico che può veramente essere considerato umile è Dio». "Di una cosa solo c'è bisogno" (Lc 10, 42): lasciarci accogliere da lui, dal Signore Gesù che vuol stare anche con noi, sempre.

don Giulio





ACI

Evangelizzare: unione tra fede e vita

Ottobre, mese missionario. Missionarietà che è servizio e impegno caritativo, ma prima ancora formazione alle "buone pratiche". Per riflettere su come i fedeli laici possono contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa, pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento del Presidente nazionale Matteo Truffelli all'incontro internazionale di fine settembre a Roma "Promozione e formazione dei fedeli laici: buone pratiche" del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.



È importante prendere le mosse dalla consapevolezza che i laici sono chiamati a evangelizzare innanzitutto e prioritariamente in quanto credenti che "vivono nel mondo": «discepoli-missionari» che sperimentano e testimoniano la loro fede dentro e attraverso le diverse e concrete dimensioni dell'esistenza umana, nei suoi contorni familiari, sociali, lavorativi, culturali, ecc. È questa, mi pare, la prospettiva indicata dal Concilio e ribadita con forza anche da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*.

Da questo primo elemento di riflessione ricaviamo innanzitutto la sottolineatura della necessità che la comunità cristiana tutta sostenga questa responsabilità, per la quale ciascun laico è chiamato a vivere e testimoniare la fede attraverso la propria vita. In questo senso è senza dubbio possibile

individuare alcuni ambiti particolarmente significativi e importanti in cui la missione evangelizzatrice dei laici è chiamata a dispiegarsi. Quando Papa Francesco ha incontrato l'Ac, ad esempio, ne ha indicati quattro: «cari soci di Azione cattolica», ha detto il Santo Padre quel giorno, «come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico [...] attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale».

Il servizio della carità In ogni Paese, l'Azione cattolica collabora ordinariamente con la Caritas, a tutti i livelli: nazionale, diocesano, parrocchiale. Promuovendo specifiche iniziative, aderendo a campagne, incoraggiando e formando i propri aderenti a impegnarsi nella Caritas locale e, più in generale, nel volontariato. L'attenzione a lavorare insieme con altre realtà costituisce infatti una caratteristica che accomuna le diverse Ac del mondo, e non rappresenta solo una scelta di metodo, ma anche di sostanza. Ovunque, infatti, l'Ac cerca di lavorare "insieme con", partecipando a reti di associazioni e istituzioni, creando o favorendo "alleanze" tra più soggetti, nella Chiesa e nella società.

Ancora più specifica e peculiare della vita dei credenti laici è la testimonianza al Vangelo che essi sono tenuti a porta-

re attraverso il proprio impegno per quella che Papa Francesco chiama «**Politica con la maiuscola**». Una realtà di laici associati come l'Azione cattolica può offrire da questo punto di vista un contributo significativo alla responsabilizzazione e valorizzazione dei laici. Attraverso la cura di percorsi mirati a formare credenti consapevoli delle proprie responsabilità di cittadini e poi attraverso l'accompagnamento e il sostegno di quanti decidono di dedicarsi in maniera diretta all'azione politica (ma anche a quella economica, culturale ecc.), che non devono essere lasciati soli dalla comunità ecclesiale. Vanno invece accompagnati, sostenuti, formati, custoditi dal punto di vista spirituale, per aiutarli a non perdere la misura delle cose e a ricordare sempre le motivazioni originarie del proprio impegno.

Accanto alla passione per il Bene comune, poi, ci sono **la passione educativa e l'attenzione alla dimensione culturale**, altri due ambiti di impegno ricordati dal Papa nel discorso citato all'inizio del mio intervento. Si tratta di ambiti di impegno tradizionalmente collocati al cuore del servizio ecclesiale di una realtà come l'Azione cattolica, le cui attività sono in gran parte indirizzate alla cura educativa dei piccoli, dei giovani e degli adulti attraverso iti-

nerari formativi vissuti nelle parrocchie. Servizio caritativo e impegno politico, educativo, culturale: tutti questi ambiti ci ridanno il senso di un impegno evangelizzatore che passa attraverso un'unione profonda tra fede e vita, che si traduce in testimonianza personale nella quotidianità e in azione comune attraverso l'associazione. Una responsabilità che spetta a ogni membro del popolo di Dio: l'Azione cattolica è nata 150 anni fa proprio dalla convinzione che questa responsabilità riguardi davvero tutti i membri del Popolo di Dio, non solo alcuni tra essi, i più preparati, i più acculturati, i più formati. Tutti, come ha sottolineato Francesco quando ci ha incontrati ad aprile 2017: «uomini e donne di ogni età e condizione», adulti e giovani, ragazzi e bambini, «indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza». Ogni credente incarna, là dove vive quotidianamente, la Chiesa.

Non si tratta, perciò, di una responsabilità individuale, che ci riguarda singolarmente, "ciascun per sé", ma ci coinvolge come comunità, come popolo di Dio che cammina insieme: si tratta di una responsabilità che non può che essere una corresponsabilità, una responsabilità condivisa, portata avanti insieme.

Il ruolo di Azione cattolica come luogo di pensiero e di sperimentazione per raccogliere la sfida della trasmissione della fede è stato uno dei temi centrali sviluppati dal Vescovo Lauro nell'incontro con la Presidenza diocesana il 24 settembre scorso.



La Presidenza diocesana incontra il Vescovo



Il Vangelo della famiglia, gioia per il mondo

Il 25 e il 26 agosto le vie di Dublino sono state invase da una speranza nuova, dalla gioia dell'amore.



In queste due giornate il tema centrale è stato "Il Vangelo della famiglia, gioia per il mondo", per aiutarci a riconoscere la bellezza e l'importanza della famiglia, con le sue luci e ombre; concetti che si trovano nell'Esortazione *Amoris Laetitia* di Papa Francesco.

«È la seconda volta a un incontro mondiale delle famiglie, sono contento, mi piace stare con le famiglie»: Papa Francesco nel volo di andata verso Dublino aveva mostrato tutta la sua gioia nell'incontrare le coppie, i bambini, i giovani e gli anziani in questo IX Incontro Mondiale delle Famiglie. E, sebbene il tema degli abusi sia stato costantemente presente nella sua predicazione, il Papa ha incoraggiato le famiglie ricordando che siamo «una sola famiglia in Cristo, diffusa su tutta la terra. La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio. Una famiglia in cui si gioisce con quelli che sono nella gioia e si piange con quelli che sono nel dolore o si sen-

tono buttati a terra dalla vita. Una famiglia in cui si ha cura di ciascuno, perché Dio nostro Padre ci ha resi tutti suoi figli nel Battesimo».

Incontrando le famiglie al Croke Park Stadium di Dublino, Papa Francesco ha ricordato che «voi care famiglie siete la grande maggioranza del Popolo di Dio. Che aspetto avrebbe la Chiesa senza di voi? Una Chiesa di statue, una Chiesa di persone sole... Dio desidera che ogni famiglia sia faro che irradia la gioia del suo amore nel mondo. Che cosa significa? Significa che noi, dopo aver incontrato l'amore di Dio che salva, proviamo, con o senza parole, a manifestarlo attraverso piccoli gesti di bontà nella routine quotidiana e nei momenti più semplici della giornata. E questo si chiama santità».

Papa Francesco ha incoraggiato le famiglie che sono attraversate dalle contraddizioni e le difficoltà dei nostri tempi. Esse non si devono abbattere, perché sono speranza della Chiesa e della società. A loro è affidato il sogno di un mondo migliore, della testimonianza di un amore vero nel quale ci si prende cura gli uni degli altri. È solo così che la famiglia diventa Chiesa domestica, luogo dove i figli possono «imparare il significato della fedeltà, dell'onestà e del sacrificio».

Il Vangelo della famiglia è veramente gioia per il mondo, «dal momento che lì, nelle nostre famiglie Gesù può essere sempre ritrovato; lì dimora semplicità e povertà, come fece nella casa della Santa Famiglia di Nazaret».

Il Santo Padre – a conclusione della Santa Messa al Phoenix Park – ha annunciato che fra tre anni l'incontro mondiale si terrà a Roma. E nel suo discorso lascia un compito grande alle famiglie, la "rivoluzione d'amore": «Il nostro mondo ha bisogno di una rivoluzione di amore! Che questa rivoluzione inizi da voi e dalle vostre famiglie. Una rivoluzione necessaria perché stiamo perdendo la nostra capacità di amare. Lentamente ma decisamente stiamo dimenticando il linguaggio diretto di una carezza, la forza della tenerezza. Sembra che la parola tenerezza sia stata tolta dal dizionario. Ma non ci potrà essere una rivoluzione di amore senza la rivoluzione della tenerezza». Noi tutti – intesi come Chiesa, come famiglia dei figli di Dio – abbiamo il compito di accogliere questa sfida, la sfida della rivoluzione della tenerezza.



Campo scuola diocesano famiglie 2018

Ed è anche il compito che vorrei affidare alla mia famiglia; una famiglia in attesa di allargarsi...

Il mio augurio per tutte le future, nuove ed esistenti famiglie, è vivere con gioia l'amore che giorno per giorno cresce, si alimenta, anche nei momenti difficili e di prova.

Buon cammino a tutte le famiglie!

Jessica
(Ac Volano)

L'Azione cattolica italiana ha a cuore la famiglia e sensibilizza la sua centralità a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale) con il **Progetto Nazaret** "Vivere la casa abitare il mondo" «per raccogliere idee e progetti, per vivere con consapevolezza le responsabilità pubbliche dell'amore: matrimonio, famiglia, educazione, laicità tra piazze e campanili; per incontrarsi e condividere esperienze di testimonianza e annuncio del Vangelo. In casa, come piccola Chiesa domestica chiamata a vivere uno stile di comunione e di santità;



nel mondo, per tessere legami di amicizia, di fraternità, di solidarietà e di pace». Offre appuntamenti nazionali come i percorsi per fidanzati e giovani coppie, proposti dal Settore Giovani; cammini annuali per genitori, come il sussidio "GenitoriPer" preparato dall'Acr; Moduli formativi in fascicoli monografici, con tematiche riconducibili alle quattro aree del progetto Nazaret: *Affettività - Genitorialità - Generatività - Laicità*.



Il Sinodo dei giovani: sulle orme di Giovanni, il discepolo amato

«Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore»: queste sono le parole con cui Papa Francesco ha presentato a noi giovani il Sinodo di ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il desiderio del Papa, che è quello della Chiesa tutta, è di camminare con noi giovani, per avviare un percorso che, solo se fatto insieme, promette di far «intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere».

Il Sinodo ha deciso di seguire e tracciare una via di ascolto come atteggiamento della Chiesa nei nostri confronti; infatti, «attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi», ma ascoltare è anche un invito che ci viene rivolto: «vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo». Questo doppio ascoltare ci carica di responsabilità e ci ricolma di speranza: da un lato siamo chiamati a metterci in dialogo tra giovani e con gli adulti, e quindi anche con la Chiesa, per scorgere i segni del nostro tempo; dall'altro ci esortano a «riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza». È solo ascoltando i nostri sogni e le nostre speranze, le nostre fatiche e le nostre paure che saremo in grado di camminare verso il futuro, e la Chiesa chiede di poterci stare accanto.

Come giovani di Ac abbiamo scritto un

manifesto in cui esprimiamo la nostra voglia di "impegnarci" in questo cammino che il Sinodo ci propone. Ci impegniamo noi, in prima persona, a dare il nostro contributo concreto per le nostre comunità ecclesiali e le nostre città, a partire dagli ambienti di vita che abitiamo quotidianamente. Vogliamo essere testimoni credibili e assumerci la responsabilità di custodire il tempo e i luoghi che abitiamo.

Proprio perché abbiamo deciso di dedicarci a una vera testimonianza della gioia del Vangelo, ciò che troviamo a conclusione dell'*instrumentum laboris* è quanto di più bello si possa sperare: ci viene ricordata la nostra vocazione alla santità, che si realizza lì dove siamo e ci impegniamo ogni giorno. Quindi «mostrare che la Sua grazia è all'opera attraverso percorsi tortuosi di paziente costruzione di una santità che matura nel tempo per tante vie impreviste può aiutare tutti i giovani, nessuno escluso, a coltivare la speranza di una santità sempre possibile».

Spero davvero che questo percorso sinodale possa essere un cammino per riconoscere modi sempre nuovi di vivere e annunciare la Buona Notizia.

Alice



Studenti protagonisti

Tra i ricordi più significativi che abbiamo della scuola, non penso rientrano le assemblee di classe o di Istituto, occasioni più per perdere qualche ora scomoda che per condividere la vita di classe, soffermarsi su qualche dinamica critica e per attivarsi per aiutare qualche compagno in difficoltà.

Spesso ci si limitava a raccogliere lamenti sul numero di temi, di interrogazioni, sulle simpatie e antipatie di qualche professore; si pensava alla meta della gita di classe... e poi era tempo per farsi i fatti propri, chi ripassava per l'ora dopo e chi chiacchierava con i bidelli (sempre simpatici!). E la musica certo non cambiava quando dalla classe si passava all'Istituto: l'assemblea di tutta la scuola era occasione per starsene a casa (a dormire), andare in "marina" (al bar!) o andare all'assemblea... ma rischiavi di passare per "secchione" o simile. Negli anni le cose non sono cambiate molto: si sono istituzionalizzati degli spazi come il "Comitato studentesco", ovvero il parlamentino della scuola composto dai rappresentanti delle singole classi e coordinato dai rappresentanti d'Istituto; si è aggiunta la "Consulta studenti", che a livello provinciale riunisce i rappresentanti degli Istituti superiori in dialogo con l'Assessorato all'Istruzione. Il mondo della scuola è sempre stato nel cuore dell'Ac, dove è presente con i propri giovanissimi e nella proposta del Movimento Studenti (Msac), che si propone come mo-

dalità per sensibilizzare i coetanei nello specifico della cittadinanza, multiculturalità, legalità e anche nella partecipazione responsabile. Qualche anno fa, incontrando il gruppo giovanissimi della mia parrocchia per parlare di adesione e di partecipazione al gruppo, ci siamo confrontati proprio con quanto avviene nelle assemblee di classe, di come l'esperienza vissuta nel gruppo di Acg risultasse formativa anche per vivere questi momenti con responsabilità e di come spesso fossero proprio loro ad assumersi l'incarico di rappresentante di classe o di dare il proprio contributo per far funzionare le assemblee.



Per questo anno scolastico, il Msac ha avviato l'iniziativa **"Swipe up: metti in movimento il**

comitato": letteralmente *scorrere verso l'alto*, riprende uno dei tanti termini legati all'uso dello smartphone e richiama la disponibilità a soffermarsi, per approfondire e rendersi partecipi della vita delle proprie classi e dell'Istituto. Una prima vera esperienza di partecipazione e di democrazia. Per concretizzare il progetto è stato predisposto un sito internet <http://www.swipeupcomitato.it/>, dove saranno caricati materiali, approfondimenti, esperienze per rendere dinamico il comitato studentesco della propria scuola, oltre che tutti i riferimenti per contattare la Task force di rappresentanza del Movimento.

Fabiola



Le riviste di Ac

Da sempre l’Azione cattolica mantiene il contatto diretto con i suoi soci di ogni età anche attraverso le riviste; nel tempo sono cambiate nella grafica e nel formato, ma continuano ad essere uno strumento utile per accompagnare il cammino associativo.

Da qualche anno le pubblicazioni di Ac sono state rivoluzionate con l’introduzione del formato digitale, con risultati controversi ma che le rende accessibili a un pubblico ormai esigente, perché scaricabili dal sito e condivisibili sui social. Come aderenti, siamo invitati a sentirle nostre e a impegnarci a leggerle, perché fanno parte della nostra formazione culturale e cristiana.

Ecco le riviste che l’Ac nazionale mette gratuitamente a disposizione dei suoi aderenti:

- **La Giostra**

(per i soci da 0 a 6 anni); solo in formato cartaceo, con contenuti digitali (www.lagiostra.biz);

- **Foglie.AC**

(dai 7 ai 9 anni), in formato cartaceo;

- **Ragazzi**

(dai 10 ai 13 anni); spedita in formato cartaceo, è disponibile per chiunque – soci e non – con accesso dal sito ragazzi.azionecattolica.it (o su App “ragazzi acr”);

- **Graffiti**

(dai 14 ai 18 anni) solo in formato digitale (dal sito graffiti.azionecattolica.it o con App “graffiti rivista”, per tutti);

- **Segno nel mondo**

(per i soci dai 19 ai 60 anni); in versione digitale (dal sito segno.azionecattolica.it o con App “segno nel mondo”; è necessaria la registrazione); in formato cartaceo dopo i 60 anni e per tutti gli aderenti che lo desiderano (con abbonamento annuale simbolico di 5 €).

Inoltre, una volta l’anno, come di consueto in regalo con il giornale il **Testo personale** per accompagnare il lettore ogni domenica, passo dopo passo, attraverso la liturgia quotidiana dei cristiani in ricerca.

E per approfondire, confrontarsi, comprendere ed essere al passo con i tempi e le tematiche di attualità, agli aderenti è offerto l’abbonamento agevolato (18 € invece che 30 €, 15 € per chi ha meno di 30 anni) alla rivista **Dialoghi**, il trimestrale culturale promosso dall’Azione cattolica italiana, realizzato in collaborazione con l’Istituto “Vittorio Bachelet” per lo studio dei problemi sociali e politici, con l’Istituto per la storia dell’Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia “Paolo VI” e con l’Istituto di diritto internazionale della pace “Giuseppe Toniolo”.



Vita di Ac

Le competenze associative

Cura dell'adesione, gestione economica, promozione dell'Associazione, costruzione di reti ed alleanze sono stati gli argomenti discussi nel convegno interregionale per segretari, amministratori, incaricati web – promozione – AVE tenutosi a Verona domenica 23 settembre.

Questi temi, comuni sia alla Presidenza Nazionale che ad ogni Presidenza Diocesana, sono stati motivo di confronto e di condivisione sia per le buone prassi che per le fatiche che comportano. Sono i temi dell'operatività, del nostro essere Marta, commentava il nostro assistente don Giulio (che è assistente regionale del Settore Adulti) all'omelia di inizio giornata; e se vissuti nella logica del servizio sono anch'essi funzionali alla vita dell'associazione.

Anche l'Ac, hanno fatto notare i responsabili nazionali ai partecipanti provenienti da Lombardia, Triveneto ed Emilia Romagna, per essere in linea con questo tempo e senza dimenticare la propria missione, deve pensare a dei progetti, programmare con sostenibilità e sobrietà, farsi conoscere con promozioni e "tecniche di mercato", amministrarsi con trasparenza e rispetto delle norme. La rivista associativa, la diffusione e conoscenza del marchio Ac sono stati fonte di notevole confronto e discussione. Anche la valorizzazione del nostro essere aderenti e spunti operativi per promuovere il carisma dell'associazione hanno arricchito il dialogo nei gruppi di lavoro. Ciascuno dei partecipanti ha poi sviluppato ulteriormente, a secon-

da dell'incarico che rappresentava, il tema di proprio interesse.

Io (*Giuliana, amministratrice diocesana*), mi sono confrontata su bilancio sociale o di missione, gestione patrimoni in denaro e immobili, modalità per reperire risorse, privacy, riforma terzo settore. Io (*Roberta, incaricata AVE*) ho orecchiato iniziative di promozione dell'Ac proprio a partire da alcuni spunti editoriali. Io (*Fabiola, incaricata promozione associativa, web e adesioni*) nel ritrovare tanti volti conosciuti nei trienni precedenti ho condiviso modi concreti di riproporre oggi un'associazione che ha ancora stile e parole per avvicinare ogni uomo alla proposta di Gesù.

In generale ci pare sia emerso che non ci è concesso essere ignoranti, tagliarci fuori dalle questioni intricate che la legge, l'ambiente sociale e culturale ci pongono. È necessario lavorare per trovare soluzioni e questi incontri, spesso, fanno emergere la sorprendente vitalità, lo spirito di iniziativa e la conoscenza negli aderenti di Ac. Inoltre, per il clima propositivo che si respira, diventa facile pensare proposte da condividere una volta tornati a casa. Preparatevi!

Giuliana, Roberta e Fabiola



Il libro

Storia della Chiesa di Trento

**Di frequente si sente dire che "la vita può essere compresa solo guardando indietro, anche se dev'essere vissuta guardando avanti, ossia verso qualcosa che non esiste".
Anche la Chiesa ha questa responsabilità.**



Il libro che realizza questa citazione, scritto da mons. Ignazio Rogger, è "**Storia della Chiesa di Trento. Da Vigilio al XIX secolo**" (ed. Il Margine, 2009). Che storia! E non parlo solo delle origini, con Vigilio e i tre martiri anauniesi: dopo il IV secolo la nostra Chiesa ha iniziato a darsi una struttura, una organizzazione. Che ha continuato a mutare, ad evolversi e ad adeguarsi alle nuove situazioni esterne e interne: la presenza dei Longobardi prima, l'influenza del Tirolo poi; le scelte di appoggiare il Pontefice o i suoi detrattori, l'epoca dei principi vescovi. Tutto questo ha portato, piano piano, a una autonomia della Chiesa rispetto al potere temporale, mantenendo sintonia dove ciò

era possibile. Dalle righe di questo libro, rigorosamente storico e nello stesso tempo scorrevole nella lettura, esce una Chiesa vivace, dinamica, mai ingessata in una posizione ma sempre in evoluzione, anche nelle situazioni di difficoltà spirituale e sociale. Nei singoli passaggi storici appare una realtà che nella storia ha provato a dialogare: per interesse, per necessità, per scelta con le realtà vicine, con quelle di riferimento ecclesiale, con le realtà che di volta in volta erano i referenti politici per il territorio. Anche l'attenzione alle persone, alla situazione della popolazione è rilevante nella storia di questa nostra Chiesa: nella costruzione di strutture di accoglienza per bisognosi e ammalati, nell'assistenza in situazioni di povertà. Soprattutto nel XIX secolo, il clero ha promosso scolarizzazione e cooperazione, ha trasmesso quei valori di cui ancora troviamo qualche traccia nella nostra società. Si è sviluppata poi, con il passare dei decenni, una Chiesa che sempre più ha saputo valorizzare anche la componente laicale: anche l'Azione cattolica entra in questa storia fin dagli ultimi anni dell'800.

Oggi, secondo l'invito iniziale, non possiamo pensare semplicemente di riprodurre antichi modelli; questo tempo ci chiama, come Chiesa e come Associazione, a riconoscere i valori positivi che hanno costruito la nostra storia e ci invita a lavorare per costruire un futuro nuovo in cui li possiamo rimettere in gioco.

Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di novembre

Sabato 17 novembre ad Arco
presso il Convento San Martino
(viale San Francesco, 3)

Il Giornata di Spiritualità

dell'itinerario "La preghiera, dialogo d'amore"
sul tema "La preghiera di perdono".

Al mattino (dalle ore 9.00 alle ore 12.30)
riflessione dell'assistente **don Giulio Viviani**,
meditazione personale e condivisione;

nel pomeriggio (dalle ore 14.30 alle ore 16.00)
esperienza di preghiera di riconciliazione
guidata dai **Frați Minori Cappuccini**.

Iscrizioni entro mercoledì 14 novembre

Da **venerdì 30 novembre** ore 17.00
a **domenica 2 dicembre** (dopo il pranzo)
a Villa Moretta (Costasavina di Pergine)

Esercizi Spirituali di Avvento
sul tema "**Generare nella gratuità**"
guidati da **don Lorenzo Zani**.

Iscrizione entro venerdì 23 novembre
(vedi locandina sul retro)



L'Azione cattolica italiana comunica a tutti gli aderenti giovani e adulti che da metà ottobre «**Segno nel mondo**, la storica rivista dell'Azione cattolica italiana che ora diventa trimestrale, si rinnova nel formato e nella grafica, ma non cambia il suo modo di raccontare le storie che parlano di solidarietà, cultura, impegno civico, costruzione della città dell'uomo, senza dimenticare la bellezza della parola sacra e della spiritualità.

Segno nel mondo vuole essere in sintonia con i tempi che viviamo. Ecco perché al formato cartaceo si accompagna l'**app** Segno nel mondo on line, scaricabile dagli smartphone e tablet per tutti i soci di Ac, dai 18 ai 60 anni, che non ricevono a casa la rivista cartacea. In più, il giornale diventerà anche SegnoWeb, attraverso uno spazio all'interno del portale

nazionale dell'Azione cattolica italiana dove sarà possibile stampare e condividere anche sui social il giornale in formato pdf e i singoli articoli, con immagini e video, per poi magari utilizzarli nelle riflessioni dei lavori di gruppo nelle parrocchie».

GENERARE NELLA GRATUITÀ

30 NOVEMBRE / 2 DICEMBRE 2018

Pergine, Villa Moretta (località Costasavina)

«L'amore gratuito di Dio per noi fa nascere relazioni che vivono di gratuità, di gioia per il bene degli altri... perché la realtà originaria non è l'io ma la fraternità».
(Lettera alla comunità 2019, mons. Lauro Tisi)

«Generare è fare propria l'idea che la vita spirituale non esiste se disincarnata o affrancata da un gioioso impulso missionario, non esiste se è alienante rispetto alle esigenze dei fratelli».
(Orientamenti Aci per il Triennio 2017/2020)

Gli esercizi spirituali saranno animati da don Lorenzo Zani

PROGRAMMA

Venerdì 30 novembre ore 17.00 Accoglienza
ore 17.30 **I meditazione**
ore 19.00 **Vespri**
ore 19.30 Cena
ore 20.00 **Adorazione eucaristica**

Sabato 1 dicembre ore 7.30 **Lodi**
ore 8.00 Colazione
ore 9.00 **II meditazione**, riflessione personale
ore 11.30 **Santa Messa**
ore 12.30 Pranzo
ore 16.00 **III meditazione**, riflessione personale
ore 18.30 **Vespri**
ore 19.00 Cena
ore 20.30 Condivisione

Durante la giornata possibilità di celebrare personalmente la Riconciliazione

Domenica 2 dicembre ore 7.30 **Lodi**
ore 8.00 Colazione
ore 9.00 **IV meditazione**, riflessione personale
ore 11.30 **Santa Messa**
ore 12.30 Pranzo e rientro

Note tecniche: Iscrizione entro **venerdì 23 novembre**;
quota di partecipazione: 120 €

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento - tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it